

tab edizioni

© 2025 Gruppo editoriale Tab s.r.l.

viale Manzoni 24/c

00185 Roma

[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

Prima edizione ottobre 2025

ISBN versione cartacea 979-12-5669-047-3

ISBN versione digitale 979-12-5669-254-5

È vietata la riproduzione, anche parziale,  
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la  
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.  
Tutti i diritti sono riservati.

# RESTITUIRE GIO PONTI ALLA CITTÀ

LA QUINTA URBANA NEL DIALOGO TRA I LUOGHI DELL'ABITARE

BIANCA MARIA RODRIGUEZ

Si ringrazia il Collegio del Dottorato di Ricerca del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II per le plurime occasioni di confronto e per i preziosi suggerimenti offerti nel corso della stesura del libro. Ai professori Giovanni Multari e Alessandro Colombo, miei maestri e compagni di questa esperienza, per la prefazione e la postfazione di questo libro, per aver accolto con entusiasmo questa sfida e per aver condiviso con me idee e pensieri. Si ringrazia particolarmente Pino Musi per le bellissime fotografie che hanno arricchito con eleganza e spessore il testo. Gli archivi, senza i quali questo libro non avrebbe raccontato abbastanza. Nello specifico, un ringraziamento speciale va a Salvatore Licita - Gio Ponti Archives - per i racconti e gli aneddoti, per la visita a Casa Dezza e per essersi messo sempre a disposizione per ogni mia richiesta. A Lucia Miodini, Mariapia Branchi e Matilde Alghisi - CSAC di Parma - per averci accolti tempestivamente tra le mura di un archivio bellissimo e per aver accettato, sempre con grande immediatezza ed esaltazione, la pubblicazione di alcuni bellissimi disegni. Al direttore Walter Mariotti e alla redazione di *Domus*, il cui archivio storico è stato lo strumento di ricerca principale insieme all'Archivio Civico di Milano. A tal proposito, si vuole ringraziare la Cittadella degli Archivi di Milano dove sono stata accolta per lunghi periodi da Massimiliano Maderna e dai suoi colleghi, che con enorme gentilezza si sono resi disponibili per ogni mia richiesta e che hanno accompagnato le mie giornate di studio sommersa dai faldoni, supportando le mie giornate di ricerca con dedizione ed interesse. Ai colleghi tutti per i confronti e i dibattiti, specialmente Cinzia Didonna con cui si è condiviso ogni momento di questo percorso e Lorenzo Renzullo per aver contribuito alla redazione di alcuni disegni cad. Ad Alessandro Ruoppolo, mio punto fermo, per la pazienza con cui ha riguardato più volte il testo e post-prodotto le immagini, parte del libro a cui tengo particolarmente, alla sua presenza che alleggerisce le mie giornate, alla solidità del ponte che abbiamo costruito. Alla mia famiglia, costante certezza, che ha coltivato con interesse e delicatezza insieme a me ogni piccola parte di questo volume, dal primo giorno del percorso dottorale alla prima stampa di questo libro, allo scambio costante di idee che mi ha permesso di mettere in discussione e confermare il lavoro fino alla fine, alimentando la mia curiosità e determinazione. A Gio Ponti, il cui amore per l'architettura è diventato il primo comandamento e il vero insegnante di questa esperienza.

Il volume è realizzato con il contributo di:  
Università degli Studi di Napoli Federico II  
Scuola Politecnica e delle Scienze di Base  
Dipartimento di Architettura DiARC

**AUTORE**  
Bianca Maria Rodriguez

**DIRETTORE EDITORIALE**  
Mario Scagnetti

Direttore del PHD: Fabio Mangone (UniNa Federico II).  
Tutor: Giovanni Multari (UniNa Federico II).  
Co-tutor: Alessandro Colombo (PoliMi).  
Revisori: Alfonso Femia, Pierluigi Salvadeo (PoliMi).  
Commissari esterni: Luigi Coccia (Unicam), Massimo Ferrari (PoliMi), Luca Lanini (UniPi).



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI NAPOLI FEDERICO II

tab edizioni

L'eredità architettonica di Ponti <i>Prefazione di Giovanni Multari</i> .....	10
--	----

## 00.

<b>Antefatto</b> .....	<b>15</b>
00.1 Introduzione .....	16

## 01.

<b>Spazi urbani ed eredità di facciata</b> .....	<b>39</b>
01.1 La <i>facecity</i> pontiana .....	40
01.2 Abaco degli edifici .....	47
01.3 I luoghi della compenetrazione.....	65
01.4 Atlante delle facciate .....	75

## 02.

<b>La residenza come <i>urban face</i></b> .....	<b>119</b>
02.1 Casa moderna, città moderna.....	120
02.2 Ambiente residenziale e residenza urbana.....	129
02.3 Dalla <i>facecity</i> alla <i>residentialface</i> .....	134
02.4 Quinta urbana e quinta domestica .....	142
02.5 La «finestra arredata»: uno scenario abitabile .....	148
02.6 Casa Dezza.....	153

## 03.

<b>Le transizioni urbane</b> .....	<b>177</b>
03.1 Il fronte angolare .....	178
03.2 Casa Domenichino .....	180
03.3 Palazzo e Torre Rasini .....	206
03.4 Casa Nievo .....	228
03.5 Epilogo.....	246

Restituire Gio Ponti alla città ed alla storia <i>Postfazione di Alessandro Colombo</i> .....	252
--	-----

## 04.

<b>Appendice</b> .....	<b>255</b>
04.1 Bibliografia.....	256
04.2 Illustrazioni .....	258
04.3 Fondi archivistici.....	262

*“* Immagini sempre l'ARCHITETTO (l'Artista) per una finestra una persona al davanzale, per una porta una persona che la oltrepassi, per una scala una persona che la discenda una che la salga, per un portico una persona che vi sosti, per un atrio due che vi si incontrino, per un terrazzo una che vi riposi, per una stanza una che ci viva.

*”*

Gio Ponti, 1957

## L'eredità architettonica di Ponti

*Prefazione di Giovanni Multari*

L'interessante volume su Gio Ponti di Bianca Maria Rodriguez è solo una parte della ricerca condotta durante il suo Dottorato in cui, partendo da una disamina sull'urbanistica pontiana - svolta attraverso pubblicazioni su quotidiani dell'epoca, saggi, dibattiti e progetti - viene ricostruito il frammentato rapporto tra Gio Ponti e la città.

Con Alessandro Colombo ho seguito con grande interesse il percorso di Bianca, che conosco dai tempi della sua tesi di laurea. Gio Ponti è una figura a cui tengo particolarmente, per quello che mi ha insegnato, indirettamente, mediante i suoi progetti per cui ho condìvisi da subito il tema di ricerca di Bianca, portato avanti secondo un taglio personale ed interessante.

Il lavoro si caratterizza per avere messo al centro della indagine la figura di Ponti architetto, spesso offuscata dal Ponti *designer*, che solo da poco tempo, anche a seguito del restauro del Grattacielo Pirelli, gode di una meritata fortuna critica.

L'eredità architettonica di Ponti è la vera protagonista di questo volume che arricchisce la letteratura sull'autore tramite una lettura critica ed interpretativa che ne mette a sistema l'apparato teorico e pratico. Partendo dal presupposto che l'opera progettuale di Ponti sia un campo ancora per certi versi inesplorato, l'autrice cataloga i progetti dell'architetto attraverso il loro rapporto con il contesto, restituendoli alla città e di conseguenza restituendo la città a Ponti: un atto necessario che ancora doveva essere compiuto. Indagando sulle relazioni che intercorrono tra gli edifici e la città di Milano, e confrontando le trasformazioni del tessuto di ieri, di oggi e di domani, viene dimostrato come i progetti dell'Architetto (con la A maiuscola, come scriveva Ponti quando parlava dell'Architettura) non siano calati nell'ambiente urbano, ma ne siano la diretta conseguenza. Edifici insegnanti, da cui ancora oggi, a distanza di cinquant'anni, abbiamo tanto da imparare.

L'interesse principale è disvelare il rapporto che le architetture di Ponti hanno avuto ed hanno ancora oggi con la città, fin dalla loro ideazione, riconoscendo nel "prospetto" - inteso come spazio di transizione tra i luoghi dell'abitare - il principale elemento e strumento metodologico di una solida ed esemplare interpretazione di questa relazione. Il taglio interpretativo che vede nella facciata la chiave

di lettura del binomio Ponti-città, ha prodotto una indispensabile e necessaria indagine sul campo, attraverso la redazione di disegni interpretativi capaci di restituire il valore e l'affidabilità della ricerca.

Il campo di indagine viene delimitato alla città di Milano, che viene definito come “luogo pontiano per eccellenza”: attraverso gli studi, i sopralluoghi, i riferimenti e le testimonianze critiche pubblicate da Ponti e da altri studiosi che si incontrano nelle pagine del libro, Milano emerge come la principale scena della domanda di ricerca, il luogo mediante cui è possibile riscoprire l'inedito pensiero pontiano sui temi urbani. In modo chiaro e significativo, operando con il più classico *from/to – to/from*, si giunge a “Restituire la città a Gio Ponti” e “Gio Ponti alla città”.

Dopo una prima parte più narrativa, Bianca, mediante lo sviluppo di due Atlanti paralleli che si riferiscono al luogo e alla facciata, struttura una metodologia di lettura per elementi che può essere riproposta per la conoscenza di altri progetti, un metodo che trova le risposte nell'ascolto della città e la riconosce come componente essenziale del progetto e che conferma l'importanza del legame tra le architetture di Ponti e la città attraverso una accurata indagine su alcuni edifici. Nel rapporto delle architetture con il contesto e con le diverse epoche di realizzazione, Bianca ritrova l'attualità pontiana negli elementi di connessione tra l'edificio e la città.

Gli interessanti contributi letterari dedicati a Ponti sono elegantissimi cataloghi che evidenziano una carriera brillante ed eterogenea ma non una lettura critica sulla visione di Ponti sull'architettura. L'insegnamento di questo volume è nel delineare e portare alla luce le riflessioni progettuali di Ponti, i caratteri urbani delle sue architetture. Un racconto che Bianca fa emergere attraverso le parole ed i progetti di Ponti. Un pensiero tradotto in architettura.

L'obiettivo che la ricerca raggiunge è l'aver rintracciato nelle architetture di Ponti un'eredità ancora attuale, non sempre valorizzata, che ha contribuito alla conformazione della Milano odierna.

Il libro è uno sguardo attento sulla città che testimonia come i progetti di Ponti siano stati una risposta ai problemi urbani nel momento della realizzazione e che ancora oggi riescono a fornire risposte attuali alle domande che ci pone la città in continua evoluzione.

Un sensibile omaggio ad un architetto che merita di essere riscoperto, “restituito” - come Bianca giustamente scrive - alla “sua” Milano. Da anni Bianca collabora ai laboratori di progettazione del Diparti-

mento di Architettura della Federico II, occupandosi insieme a me dell'esistente, sia come fragilità sia come eredità. In questo tempo, è diventata sempre più consapevole - e questo libro lo testimonia - del valore dell'esistente come reale e concreto materiale da costruzione. Le città sono sature e dense, e le sfide che la progettazione ci propone sono sempre di più legate al patrimonio costruito, per cui fare architettura oggi significa conoscere il patrimonio moderno e rileggerlo tramite lo sguardo, le riflessioni e i pensieri dei suoi architetti, significa contribuire agli sviluppi urbani mantenendo un legame con la tradizione, significa, ancora, mantenere traccia di qualcosa che ha costituito l'attuale presente. In tal senso si dimostra come l'attualità delle ricerche di Ponti consista nel porre il progetto come chiave interpretativa di un processo in continuo divenire, come elemento chiarificatore ed unificatore dell'abitare.

Il lavoro si arricchisce di un originale ed inedito apparato iconografico che è stato rintracciato attraverso una ricerca esplorativa e sperimentale condotta presso il Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma, la Cittadella degli Archivi di Milano e i Gio Ponti Archives: materiale epistolare, cartografico e fotografico non solo dimostrativo dell'ipotesi della ricerca ma anche pista fondativa. Le immagini archivistiche rappresentano, insieme all'ampio e accurato catalogo di disegni e scatti redatti con estrema cura dall'autrice, una narrazione parallela al testo che guida ed accompagna il lettore. Le bellissime fotografie di Pino Musi, che aprono le fila del volume, in cui Bianca rintraccia il presupposto della ricerca, sono un dono prezioso di questo volume.

Il lavoro condotto con entusiasmo e determinazione porta con sè parte del mio percorso da architetto, un percorso che Bianca ed io condividiamo, come spesso le ho detto. Il restauro del Grattacielo Pirelli, uno degli edifici più emblematici della cultura politecnica milanese moderna, è stata un'opportunità inattesa, una lezione di architettura dal vero, che ho accolto con entusiasmo insieme a Vincenzo Corvino, mio compagno di viaggio, e che ha segnato il mio percorso professionale e personale, insegnandomi la vera essenza dell'architettura, l'ascolto dell'edificio.

Ritrovo nell'eccellente lavoro di Bianca il valore e la riconoscenza verso un architetto che mi ha permesso di intendere in modo chiaro il significato ed il portato di certe opere di architettura. Un architetto che credo debba essere studiato da tutti, e Bianca lo ha fatto in

modo elegante e sofisticato, minuzioso, soffermandosi sulla pratica progettuale tramite le parole di Ponti, che ancora oggi sono in grado di trasmettere una cultura del progetto. Un ottimo dono ad un architetto a cui, io come lei e come tanti di noi, dobbiamo tanto.

00.

Antefatto

## 00.1 Introduzione

### *Perché Gio Ponti | why*

L'interesse riformulato di recente da pubblicazioni, mostre, convegni e *lectio magistralis*<sup>1</sup> ha posto nuovi punti di domanda e nuovi sguardi su un architetto che «attraverso la coerenza delle sue idee, ha saputo [...] anticipare temi progettuali di cui gli ultimi scorci del novecento e ancora i nostri giorni registrano una sorprendente prossimità ai temi della ricerca contemporanea»<sup>2</sup>. Indagare su una figura nota come Gio Ponti trova concretezza e ragion d'essere nella volontà di codificarne l'eredità architettonica, con uno sguardo che lo reinterpreta e lo restituisce ad una nuova attualità.

Gio Ponti è conosciuto per le sue multiformi espressioni artistiche: curatore e direttore di riviste di architettura di notevole rilievo, decoratore e disegnatore di oggetti che hanno fatto la storia del design moderno, progettista di importanti interventi urbani e di intere porzioni di città, scrittore di innumerevoli articoli, saggi e libri sull'architettura e non solo. La figlia Lisa e Germano Celant descrivono la mole della eterogenea ricerca pontiana con queste parole:

Sessant'anni di lavoro, architetture in tredici paesi, conferenze in ventiquattro paesi, insegnamento per venticinque anni, riviste dirette per cinquant'anni, scrivendo in ognuno di loro cinquecentosessanta numeri, duemilacinquecento lettere dettate, duemila lettere disegnate, progetti per centoventi imprese, ventimila disegni di architettura<sup>3</sup>.

Una serie di numeri che restituisce con precisione il significativo bagaglio culturale che Ponti ci ha lasciato e che oggi arricchisce il patrimonio italiano.

Fino ad ora la critica letteraria si è occupata di Ponti sotto diversi

1 Si fa riferimento al ciclo di conferenze tenutosi al MAXXI nel febbraio 2020, dal titolo *Le storie dell'architettura* che ha messo a fuoco alcune tematiche della poliedrica figura di Gio Ponti. Il ciclo si articola in quattro incontri: Gio Ponti e il design curato da Donatella Dardi, Gio Ponti e la città curato da Giorgio Ciucci, Gio Ponti e le arti curato da Francesca Zanella, Gio Ponti e l'editoria curato da Roberto Dulio.

2 GUCCIONE M., *Gio Ponti al MAXXI*, in IRACE F., CASCIATO M., a cura di, *Gio Ponti. Loving architecture*, Forma Edizioni, Firenze, 2019, p. 8.

3 LICITRA PONTI L., CELANT G., *Gio Ponti: l'opera*, Leonardo, Milano, 1990, p. 45.

aspetti che spaziano dal design all'architettura, ma l'interesse ambientale di Ponti è una tematica che necessita ancora di approfondimenti. Risolverando il profilo architettonico di Ponti si vuole definire come il rapporto tra le sue diverse aree d'interesse sia una conditio sine qua non per comprendere questa figura poliedrica che «contiene moltitudini»<sup>4</sup>. Nelle architetture di Ponti queste moltitudini sembrano trovare una unità compositiva, capace di generare una sintesi inusuale di arte e tecnica. Le sue opere parlano anche mediante la struttura, dialogano in modo concreto e, attraverso tale concretezza, sono capaci di restituire all'architettura l'attualità che le caratterizza, un'attualità fatta di ascolto della città, dei luoghi dell'abitare, dei materiali, dei committenti e soprattutto dei fruitori di tali architetture. Definito da Giovanna Melandri come «una personalità tra le più straordinarie del Novecento italiano, un visionario di una specie molto rara, capace di plasmare e inverare le sue intuizioni in opere destinate a tramandarsi attraverso una molteplicità di epoche storiche e di stagioni culturali»<sup>5</sup>, Ponti è per certi versi una figura ancora incomprenduta che ha dato il suo contributo in molteplici forme di interesse, un personaggio «così poliedrico e per certi versi attualissimo»<sup>6</sup>.

Le numerose monografie a lui dedicate, sebbene evidenzino un lavoro costante nel tempo che spazia dal design all'architettura, dall'insegnamento all'editoria, si concentrano sulla raccolta del materiale, sulla catalogazione dei suoi progetti. Quanto pubblicato finora rappresenta un importantissimo contributo alla divulgazione della poetica pontiana. Tuttavia la metodologia utilizzata in questi testi si basa su una chiave interpretativa che ne rilegge l'opera per topic. Ogni conoscenza resta vincolata ad un piano lineare che propone in modo oggettivo e con lo stesso peso le varie sfaccettature del personaggio. Certamente gli interessi multidisciplinari di Ponti non facilitano il lavoro né aiutano ad approfondire un aspetto piuttosto che un altro. La maggior parte delle monografie a lui dedicate ha senz'altro il merito di proporre tale aspetto multidisciplinare con molta chiarezza mediante catalogazioni che scandiscono temporalmente le innumerevoli passioni di Ponti che attraversano il mondo artisti-

4 WHITMAN W., *Il canto di me stesso*, in *Foglie d'erba*, Et Poesia, Einaudi, Torino, 2016, pp. 38-112.

5 MELANDRI G., *Prefazione*, in IRACE F., CASCIATO M. a cura di, *Gio Ponti. Loving architecture*, Forma Edizioni, Firenze, 2019, p. 7.

6 *Ibidem*.

### Fig 1

L'abaco dei macro-oggetti

### Fig 2

Milano pontiana

*pagine a seguire*

co e pittorico, architettonico e urbano, editoriale e decorativo: una carriera lunga una vita. Tali monografie sono state uno strumento di studio fondamentale per fare chiarezza su quale taglio interpretativo dare alla ricerca e, attraverso alcune considerazioni critiche, definire l'oggetto.

Negli ultimi decenni ad accompagnare la produzione bibliografica sono state alcune mostre i cui esiti pubblicati hanno fornito un importante contributo riportando nuovamente l'obiettivo su Gio Ponti, ritenendola una figura «per più tratti da rielaborare e vivificare»<sup>7</sup>.

La mostra *Gio Ponti. Loving architecture*, co-curata da Maristella Casciato e Fulvio Irace, con Margherita Guccione, Salvatore Licitra e Francesca Zanella, presentata al Maxxi nel 2019, ha riproposto e riportato alla luce la figura di Ponti focalizzandosi su più tematiche e raccontando un personaggio che è memoria di tantissime azioni, tutte di grande valore. La visione allargata proposta ha inquadrato l'espressione poliedrica di Ponti in una cornice di conoscenze eterogenee. Ponti è stato d'insegnamento per tutto ciò che spazia intorno all'arte e ne sono la dimostrazione le parole raccolte nel catalogo della mostra, in cui gli autori analizzano l'operato pontiano, ognuno mediante il proprio ambito disciplinare. Più sguardi riescono a trarre una visione unitaria dei mille Ponti. La conclusione, e l'insegnamento che ne deriva, è una lezione che deve essere chiara al lettore: l'attualità di Ponti.

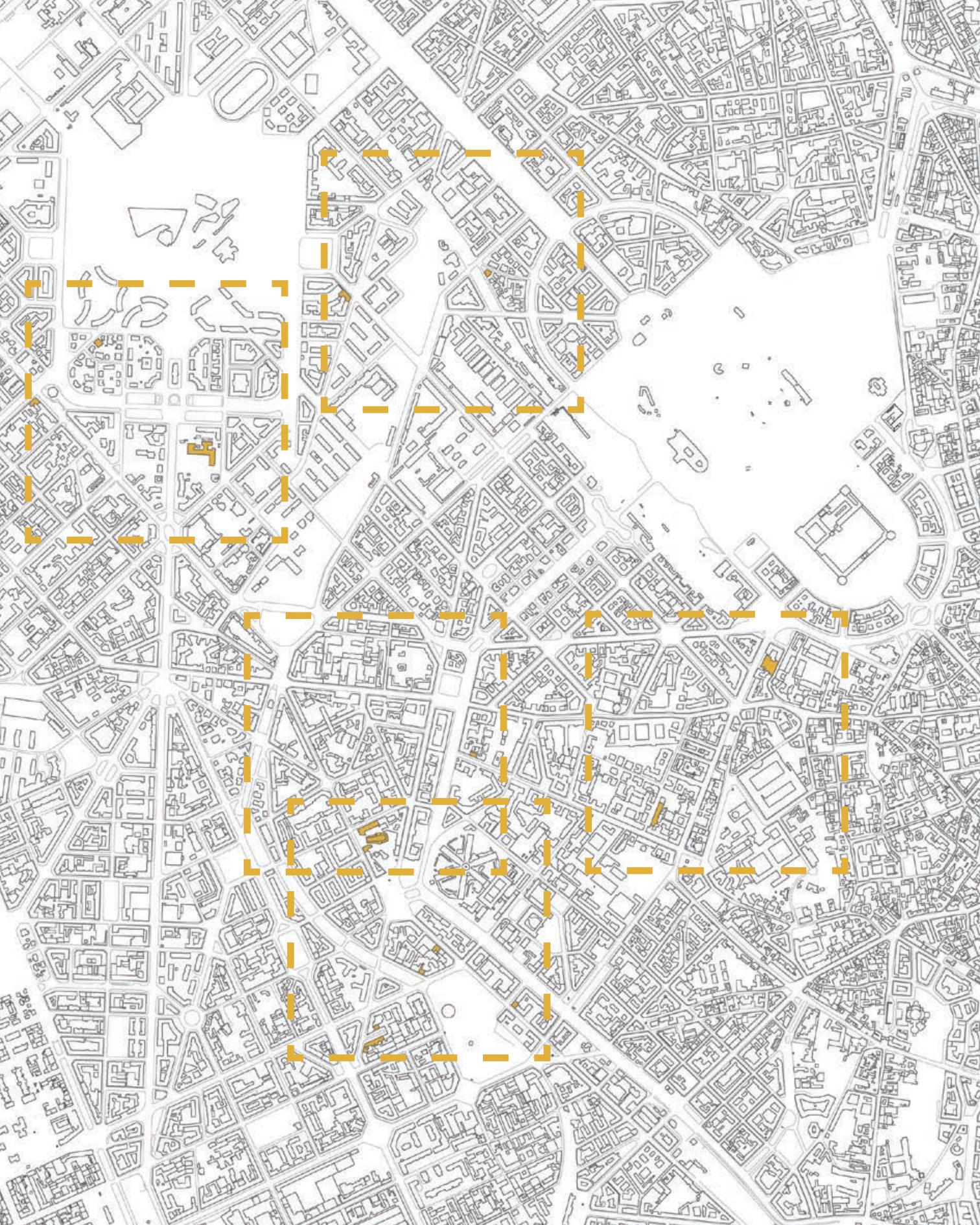
Salvatore Licitra, nella monografia *Gio Ponti. Archi-Designer*<sup>8</sup> intitola il suo saggio “Gio Ponti: una guida per un uso contemporaneo”. Il termine “guida” consente un gioco di parole notevole, perché può essere letto sia in riferimento al testo, come strumento per la lettura della produzione di Gio Ponti, sia in riferimento a lui come figura che indica il cammino.

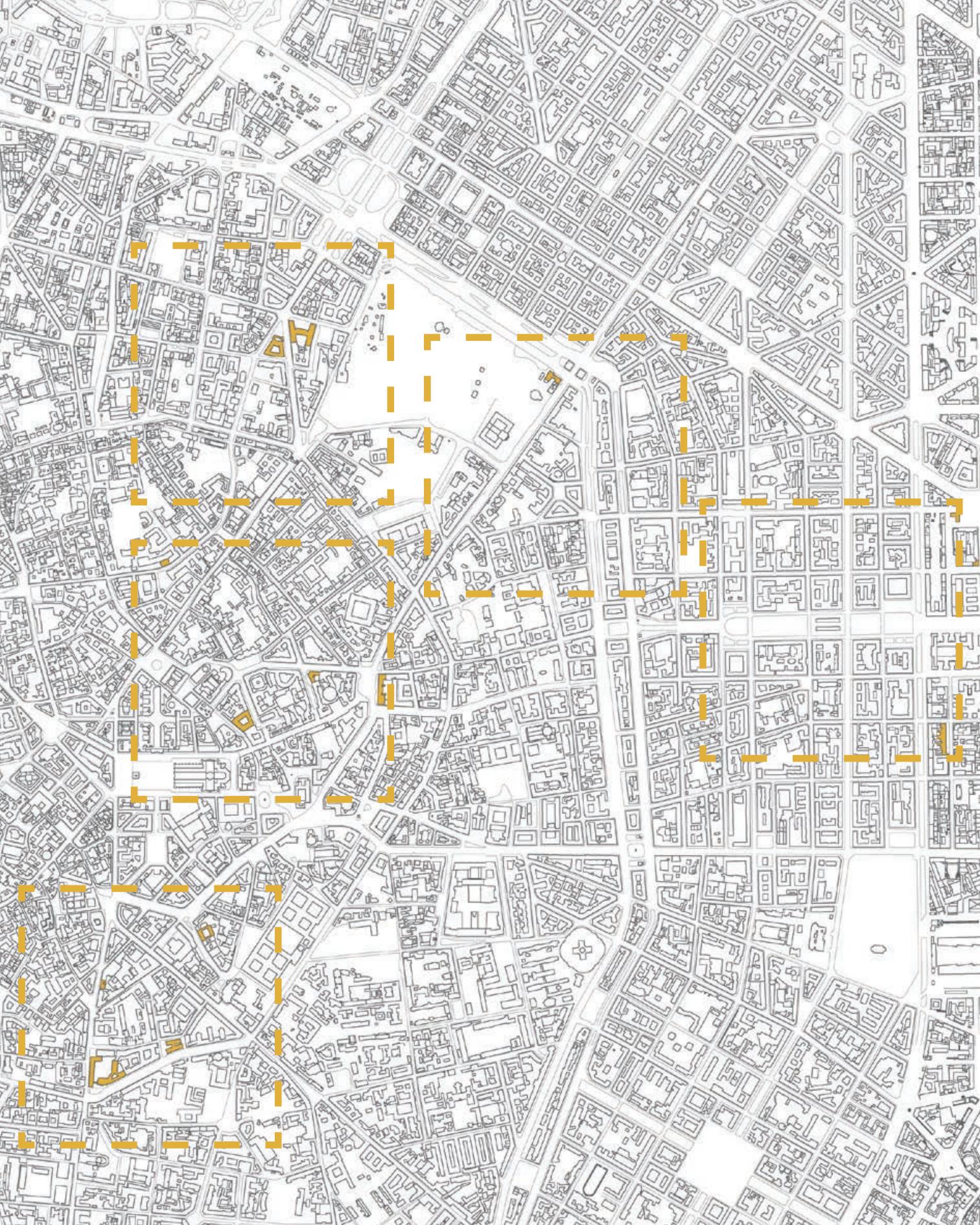
Con queste pubblicazioni, l'attività pontiana è stata più volte catalogata ed interpretata ma le sue opere sono spesso presentate senza una connotazione spaziale, estraniate dal rapporto con la forma urbana che le accoglie. Per tali ragioni si ritiene necessario ri-contestualizzare Gio Ponti, ri-collocarlo nelle trame urbane, ramificare i

7 MELANDRI G., *Prefazione*, in IRACE F., CASCIATO M. a cura di, *Gio Ponti. Loving architecture*, Forma Edizioni, Firenze, 2019, p. 7.

8 BOUILHET DUMAS S., FOREST D., LICITRA S., *Gio Ponti. Archi-designer*, MAD, Parigi, 2018, p. 11.







suoi progetti all'albero della città, riesaminarlo attraverso uno sguardo progettuale, ritenendo che la sua produzione e la sua poetica siano un campo ancora fertile su cui concentrarsi e i suoi progetti risposte ancora attuali rispetto alle riflessioni contemporanee sull'abitare.

### ***Binomio Ponti-città | from-to/to-from***

Abitare la città è oggi più che mai un tema fortemente dibattuto per il cambio di sguardo e di percezione. Leggere le architetture di ieri significa farsi carico delle caratteristiche del luogo che le ospita per riflettere sui nuovi volti della città futura.

Per chiarire la visione pontiana è necessario procedere ad una rilettura dei tessuti urbani, restituendo i suoi progetti ai caratteri della città. Una rilettura che - procedendo dal from al to - dovrebbe generare una risposta dal to al from. Si prova quindi a suonare una nota per ascoltarne il riverbero, perché si ritiene possibile che, rileggendo le opere di Ponti e re-inserendole nella città, intesa come elemento primario di conoscenza, la città sarà di conseguenza restituita a Gio Ponti. Si intende condurre questo studio al fine di interpretare le conseguenze delle azioni di Ponti per una lettura della città attuale.

Le sue architetture che oggi dominano le città, ma anche i tanti pensieri sul mondo a lui contemporaneo e sulle fragilità di un'epoca con cui si è confrontato e le risposte che ha trovato, sembrano ancora attuali e con queste oggi bisogna confrontarsi.

È un'eredità, quella pontiana, che restituisce considerazioni riguardo la città, sul modo di intervenire nei contesti costruiti, sulle diverse forme dell'abitare. Nei suoi scritti Gio Ponti affronta il tema della città sempre in relazione all'idea dell'abitare, tramite una visione che vede nella collettività il fine ultimo.

Le realizzazioni contemporanee si sviluppano subito, fatalmente nella dimensione delle attività collettive d'oggi. [...]

S'è detto: l'uomo è misura di tutte le cose [...] ma oggi, in molte altre cose come nell'architettura non è più l'uomo-individuo ma l'uomo-società che è misura di tutte le cose<sup>9</sup>.

<sup>9</sup> PONTI G., *Elogio dell'uniformità*, in «Corriere della sera», 22 marzo 1943; ripubblicato in MOLINARI L., RASTAGNI C. a cura di, *Gio Ponti e il Corriere della Sera (1930-1963)*, Fondazione Corriere della Sera, Milano, 2011, pp. 432-437

Fig 3  
Mappatura della Milano pontiana



Gli edifici di Ponti sono edifici urbani, sono progetti che rispondono ai criteri della città, ai desideri dell'uomo. Dettano soluzioni, leggono ed interpretano la città. Sempre in bilico tra realtà frenetica e frenesia poetica, Ponti pensa al tema della città come riflesso dei bisogni dell'uomo e come tali riflette in modo nostalgico su «quelle che continuano attraverso gli anni e le mutazioni a dare la loro forma ai desideri e quelle in cui i desideri o riescono a cancellare la città o ne sono cancellati»<sup>10</sup>.

La lettura delle architetture di Ponti si svolge pertanto attraverso una duplice azione, seguendo due direzioni che si intrecciano tra loro: rileggere la città dallo sguardo dell'architetto e riconoscere il patrimonio moderno in un'ottica di sviluppo futuro. Solo dalla conoscenza di un fenomeno urbano si può adottare una strategia di rilancio e di costruzione per la città futura. Leggere la città preesistente significa

10 CALVINO I., *Le città invisibili*, Einaudi, Torino, 1972, p. 42

guardare al passato per ragionare su nuove azioni future. «Valutare il successo con cui il patrimonio esistente è riconvertito per fare fronte alle necessità di un utilizzo contemporaneo»<sup>11</sup> vuol dire assimilare le scelte passate ed esserne consapevoli.

Restituire la figura di Gio Ponti alla città è un atto che, da studiosi, dobbiamo ad un architetto che ha saputo «porsi di volta in volta in rapporto ad altre architetture esistenti, a un determinato paesaggio, a un sistema di infrastrutture [...] di essere parte compiuta di un processo in divenire»<sup>12</sup>, attraverso una sensibilità acuta per l'uomo, fruitore diretto dei luoghi dell'abitare.

### ***Perché Milano | why***

La città è da sempre il campo di ricerca in cui si inserisce il pensiero umano tradotto in architettura mediante molteplici punti di vista che mettono in risalto quello che è l'abitare collettivo come il luogo dello stare condiviso. La città è un contenitore di idee, il luogo dove «l'assetto spaziale e quello interpretativo tendono a sovrapporsi»<sup>13</sup>.

Nonostante la vasta produzione pontiana collocchi le sue opere in più parti del mondo, si ritiene opportuno stringere il raggio d'azione e riferirsi ad una sola città come quadro di riferimento: Milano, la sua città<sup>14</sup>. Tra i tanti volti urbani con cui Ponti si interfaccia, Milano risulta il più adatto per trarre le somme di un pensiero lungo una vita.

Perché io amo questa mia città in tutto quanto la vedo partecipare a quell'animoso movimento di civiltà che amo nel mondo e nell'epoca straordinaria nella quale ho la fortuna di vivere<sup>15</sup>.

11 MAAS W., *Reinterpretare il passato*, in «Domus» n. 1036, 3 giugno 2019, p. 605.

12 AYMONINO C., *Il significato delle città*, Laterza, Bari, 1975, pag. 2.

13 Ivi, p. 18.

14 Cfr. PONTI G., CORSINI C., PONTI L., ALPAGO NOVELLO A., *Milano oggi, Milano moderna*, Milano Moderna Edizioni, Milano, 1957. Qui Ponti parla di Milano descrivendola tramite l'aggettivo possessivo "mia" che spesso accompagna alle parole Milano, città. Elemento rafforzativo per esprimere il suo sentirsi fortemente radicato nella città.

15 PONTI G., CORSINI C., PONTI, L., ALPAGO NOVELLO A., *Milano oggi, Milano moderna*, Milano Moderna Edizioni, Milano, 1957, p. 12.